



**Conservatorio di Musica
"Lucio Campiani" - Mantova**

in collaborazione con



**Liceo Coreutico e Musicale
"Isabella d'Este" - Mantova**



IL CONSERVATORIO PER

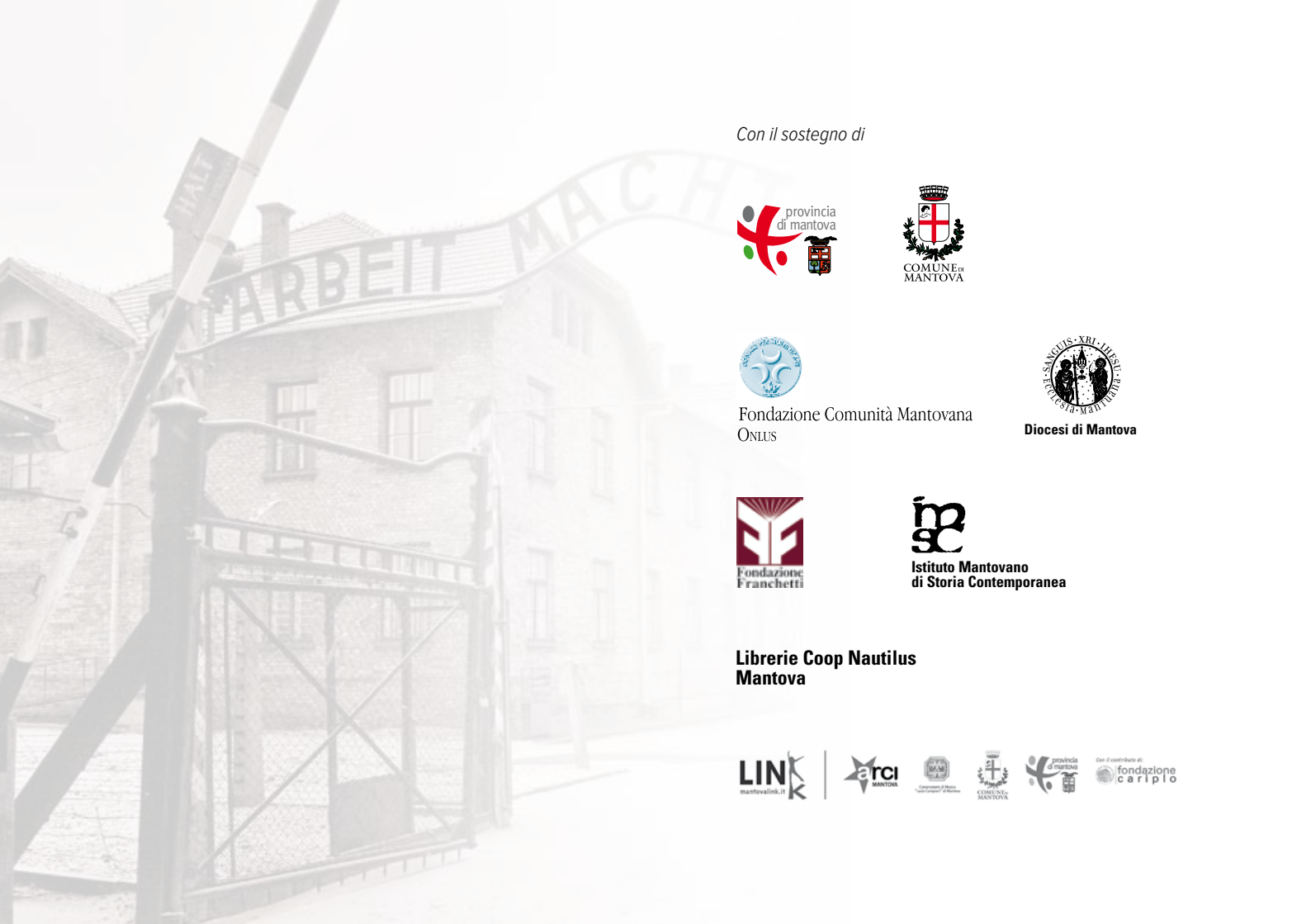
la Settimana della Memoria **2017**

La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella

DAL 19 AL 29 GENNAIO

Il passaggio del testimone alle generazioni nate dopo la Shoah

AULA MAGNA DEL LICEO "ISABELLA D'ESTE" • AUDITORIUM "CLAUDIO MONTEVERDI" • TEATRO ACCADEMICO DEL BIBIENA
STAZIONE FERROVIARIA • CHIESA DI S. MARIA DELLA VITTORIA • SINAGOGA NORSA TORRAZZO • ROTONDA DI S. LORENZO



Con il sostegno di



Fondazione Comunità Mantovana
ONLUS



Diocesi di Mantova



Istituto Mantovano
di Storia Contemporanea

Librerie Coop Nautilus
Mantova



IL CONSERVATORIO PER la Settimana della Memoria 2017

La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella

Presentazione

La celebrazione della memoria della Shoah è uno dei momenti culminanti della produzione del Conservatorio “Lucio Campiani” e, in qualche modo, del consolidamento dei tratti identitari e della missione del nostro Istituto di Alta Formazione Musicale. Questa vocazione si esprime appieno nelle manifestazioni del mese di gennaio che sono, però, il frutto di una elaborazione culturale e artistica che impegna l’istituzione per tutto il corso dell’anno. Fin dall’inizio di questo percorso culturale, la celebrazione della Shoah per il Conservatorio Campiani, non è mai stata mera commemorazione, ma occasione di riflessione e di progetto di futuro. Impossibile pensare la formazione musicale senza la formazione

delle persone e delle comunità. Questa sin dall’inizio l’istanza del compianto prof. Sergio Cordibella, fautore convinto di questo progetto, condivisa appieno dall’intera istituzione.

Il percorso della memoria è stato pertanto occasione per approfondire e consolidare la consapevolezza che fare musica non è sicuramente mera professione, non è solo competenza tecnica di alto livello ed espressione del singolo, ma è anche impegno e responsabilità culturale. L’esperienza tragica della Shoah lo ha insegnato appieno: la musica è stata espressione del dolore, della speranza e della solidarietà. Ecco perché impegnare l’intero anno a preparare le manifestazioni di gennaio, accompagnando il progetto

artistico alla ricerca storica, lavorando insieme al Liceo Musicale, alla Comunità Ebraica e Sinti e ad altre istituzioni del capoluogo e della provincia, coinvolgendo in primis i nostri giovani, che sono i veri protagonisti degli eventi.

Tutto ciò si realizza grazie all'impegno appassionato di tante persone di grande competenza umana e professionale che conferiscono al programma di eventi proposto una qualità culturale altissima. La

professoressa Giovanna Maresta ha grandi meriti in tutto ciò avendo interpretato la direzione artistica delle manifestazioni del Campiani con un impegno straordinario. Con lei ringrazio tutti i docenti e gli studenti, il Maestro Giordano Fermi, presidente dell'Associazione Amici del Conservatorio, il consiglio di amministrazione, la dottoressa Anna Guida e tutto il personale tecnico e amministrativo. Un ringraziamento particolare va al Liceo Musicale

M° SALVATORE SPANÒ
Direttore del Conservatorio

“Arco Este” e alla dirigente professoressa Daniela Cremonesi unitamente al prof. Andrea Ranzato con docenti e studenti, alla Comunità Ebraica Mantovana e all'Associazione Sucar Drom, così come a tutte le istituzioni coinvolte.

La finalità di questo nostro impegno corale è sempre una: riflettere sul passato per migliorare questa nostra umanità dolente che pare apprendere con fatica la lezione della storia.

PROF.SSA FRANCESCA ZALTIERI
Presidente del Conservatorio

IL CONSERVATORIO PER la Settimana della Memoria 2017

Anche quest'anno la Rassegna dedicata alla Shoah si rinnova grazie alla collaborazione tra il Conservatorio "Lucio Campiani" e l'Istituto Istruzione Superiore "Carlo d'Arco - Isabella d'Este", il sostegno delle Istituzioni ed il contributo della Comunità Ebraica di Mantova e dell'Associazione Sucar Drom, come progetto educativo sempre più strettamente legato alla vita ed al cuore profondo della città.

Viene dedicata alla memoria del Prof. Sergio Cordibella che di tutto il progetto è stato anima, mente e sostenitore con tutta la sua passione ed intelligenza fin dal suo nascere. Il *Memoriale della Shoah mantovana*, nato dal lavoro seguito allo studio dei documenti ritrovati negli archivi dell'Istituto "Isabella d'Este" che testimoniano l'espulsione degli

alunni e dei docenti ebrei dalla scuola in seguito alle leggi razziali, viene arricchito da una serie di testimonianze orali inedite degli ultimi testimoni mantovani della deportazione, raccolte e fissate in video da un team di allievi e docenti coordinati dal Prof. Andrea Ranzato. Una ricerca durata un anno, che costituisce il primo nucleo di una futura Casa delle Memorie che presto diverrà, grazie alla volontà del Comune, patrimonio della città tutta.

Un vero e proprio laboratorio di elaborazione della memoria storica, volto alla solida costruzione di un'identità che permetta di costruire un futuro di valori di pace, solidarietà e rispetto condivisi tra le generazioni. I nomi di coloro che con il convoglio numero 09 dal primo binario della stazione di Man-

tova partirono il 5 aprile del 1944 alla volta di Auschwitz, compresi quelli di tutti gli ebrei mantovani catturati in altri luoghi, poi deportati e non più ritornati, vengono riascoltati nella composizione di Igor Bianchini, allievo di composizione del Conservatorio, vincitore lo scorso anno del Premio Abbado, ad apertura delle rappresentazioni proposte a scuole e famiglie, che culmina nell'appuntamento al Bibiena il 29 gennaio aperto a tutta la cittadinanza. Un *Kaddish* alla loro memoria segue la lettura, elaborato da Luca Buzzavi, neo diplomato in composizione corale sempre al Conservatorio, e che verrà cantato dal Coro di Voci bianche dei ragazzi dei Corsi pre-accademici del Conservatorio e del Liceo Musicale d'Este. Coro dei ragazzi che da anni rappresenta il

centro attorno al quale tutto il progetto Memoria è costruito.

Giovedì 26 gennaio saranno ancora 90 ragazzi del Coro ad accompagnare 90 ragazzi delle scuole superiori in un percorso della Memoria che dalla Stazione ferroviaria attraverso la chiesa di Santa Maria della Vittoria e la Rotonda di San Lorenzo giungeranno in Sinagoga. Strade costellate dai canti della tradizione religiosa ebraica, dai canti nati nei ghetti e nei campi di concentramento di tutta Europa e dai canti della tradizione popolare sinti e rom, cui fanno da contrappunto ricordi, testimonianze e riflessioni dei mantovani sopravvissuti alla deportazione e di coloro che per anni hanno vissuto in fuga e nascosti per sfuggire allo sterminio.

Alle formazioni di cantori di Conservatorio e Liceo si affiancheranno gruppi corali di ragazzi cresciuti nel territorio di Mantova e provincia, quali “Voci in Festa” e l’ensemble “Giovani in Gamma”, anello educativo fondamentale nel sistema di educazione musicale sempre più diffuso e capillarmente attivo. I lettori saranno Francesca Campo-

galliani, gli attori della sua Compagnia – che molti di questi testimoni hanno conosciuto e ricordano dalla loro gioventù – e gli allievi dell’Accademia Campogalliani.

Una giornata che mira a divenire tradizione da ripetersi ogni anno, coinvolgendo ogni volta gruppi sempre nuovi e più ampi di ragazzi.

A conclusione della rassegna, al Bibiena sarà presentata un’opera di Marc Neikrug del 1980, *Through Roses*, monologo per voce recitante ed otto strumenti, costruita su frammenti delle memorie di un violinista sopravvissuto ad Auschwitz. Rappresentata ancora raramente in Italia, ma molto eseguita in tutto il mondo da grandi interpreti come Pinchas Zuckerman e lo stesso Neikrug, ripresa in un emozionante film con la regia di Jürgen Flimm, protagonista Maximilian Shell, l’opera viene ora presentata per la prima volta in Italia in forma scenica dal Conservatorio e dal Liceo, eseguita dall’Orchestra da Camera della Memoria diretta dal maestro Romano Adami e con la partecipazione della Compagnia di Teatro danza di Chiara Olivieri e di Marco Galifi nei

panni del protagonista. A riflettere sul senso stesso della Memoria sarà infine quest’anno il Prof. Bruno Maida, storico dell’Università di Torino, autore di “La Shoah dei bambini”, in cui tra narrazione e storiografia viene ricostruito il dramma dei bambini ebrei che furono vittime tra le vittime. Venendo a mancare progressivamente i testimoni diretti, è fondamentale domandarsi quali compiti spettino alle nuove generazioni e quali progetti possano nascere per continuare a trasmettere la conoscenza di un passato tragico in modo da affrontare in modo consapevole tutti i problemi di discriminazione, emarginazione e persecuzione che affliggono il mondo contemporaneo.

La voce del violino appartenuto ai fratelli Levi e che da Auschwitz ritornò insieme a Renzo, il solo sopravvissuto, risuonerà a chiusura dell’incontro per opera del maestro Paolo Ghidoni, e grazie alla generosità dell’ingegner Carlo Alberto Carutti che l’ha restaurato e donato al Museo Civico “Ala Ponzone” di Cremona.

Giovanna Maresta

Eventi in programma

Aula Magna
Liceo "Isabella d'Este"
via Giuseppina Rippa, 1
Mantova

**INIZIATIVA DIDATTICA
RISERVATA AGLI ALLIEVI
DELLE SCUOLE SECONDARIE
DI SECONDO GRADO**

IL CONSERVATORIO PER la Settimana della Memoria 2017

Giovedì 19 gennaio 2017 | ore 11.00

Il valore e il dovere della Memoria tra passato, presente e futuro

LEZIONE

Prof. **Bruno Maida**
(Ricercatore di Storia Contemporanea all'Università di Torino)

Presentazione a cura del

Prof. **Andrea Ranzato**
(Liceo delle Scienze Umane / Liceo Musicale "Isabella d'Este" di Mantova)

Riflessione sul valore della Memoria e sugli impegni delle giovani generazioni nell'epoca in cui, una volta venuti meno i testimoni diretti della Shoah, appaiono nuovi scenari storiografici ed educativi per la conservazione del ricordo.



Auditorium
"Claudio Monteverdi"
Conservatorio di Musica
"Lucio Campiani"
via della Conciliazione, 33
Mantova

**INIZIATIVA APERTA
AL PUBBLICO**

**Violino appartenuto
ai fratelli Levi**

Giovedì 19 gennaio 2017 | ore 18.00

Midor Ledor, di generazione in generazione: memoria e futuro

CONFERENZA

Incontro con il Prof. **Bruno Maida**, Ricercatore di Storia Contemporanea all'Università di Torino. Riflessione sul significato del Giorno della Memoria, sul senso stesso della Memoria e sugli impegni delle future generazioni nell'epoca in cui, una volta venuti meno i testimoni diretti della Shoah, si delineano nuovi compiti per coloro che verranno. Dialoga con il relatore, il Prof. **Andrea Ranzato** del Liceo "Isabella d'Este".

Al termine della conferenza, concerto del M° **Paolo Ghidoni** che suonerà il violino appartenuto ai fratelli Levi e tornato da Auschwitz con Renzo.

Musiche di:

Federico Mantovani, *Melodia Ebraica*

Eugène Ysaÿe, *Sonata n. 3 "Ballade"*

Johann Sebastian Bach, "*Ciaccona*" dalla *Partita in Re minore per Violino Solo*

Si ringraziano Carlo Alberto Carutti e il Museo Civico "Ala Ponzone" di Cremona che hanno generosamente concesso in prestito il violino dei Fratelli Levi, il Sindaco Gianluca Galimberti e Elio Conzadori del Comune di Cremona.

In collaborazione con

ISTITUTO MANTOVANO DI STORIA CONTEMPORANEA
LIBRERIE COOP NAUTILUS MANTOVA

Stazione Ferroviaria
Chiesa di Santa Maria
della Vittoria
Sinagoga Norsa Torrazzo
Rotonda di San Lorenzo

Giovedì 26 gennaio 2017 | dalle ore 8.45 alle 12.45

Attraverso i luoghi della Memoria E come potevamo noi cantare

A cura di **Giovanna Maresta** e **Andrea Ranzato**

Rielaborazione e riscrittura musicale dei cori a cura di Luca Buzzavi.
Trascrizioni ed elaborazioni delle canzoni dei ghetti a cura di Francesco Bonfà.



Stazione Ferroviaria

Coro del Liceo Musicale (Gruppo A)

dir. Romano Adami

Die Moorsoldaten

testo di Johann Esser e Wolfgang Langhoff
(rielaborato da Hanns Eisler),
musica di Rudi Goguel

Tsigaynerlied

di David Beygelman

Djelem djelem

di Žarko Jovanović

Andr'oda taboris

anonimo

Ani Ma'amin,

musica attribuita a Reb Azriel David Fastag

Die Moorsoldaten (Il canto dei deportati) nacque nel 1934 all'interno del campo di Boergermoor dove erano rinchiusi i detenuti politici. Rielaborato da Hanns Eisler, è divenuto inno della Resistenza tedesca al Nazismo. Se ne ascolta, dopo l'incipit in tedesco, anche una versione italiana originale dell'epoca.

Tsigaynerlied (Canto zigano), composto dal violinista e compositore polacco David Beygelman nel 1941, narra delle sofferenze del popolo rom che il musicista conobbe nel ghetto di Łódź e di cui volle essere cantore. Nel ghetto di Łódź, grazie a personaggi come Beygelman, venne a costituirsi un'esperienza musicale e artistica di grande livello, non dissimile da quella del campo di Terezín. Beygelman morì nel febbraio 1945 nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Djelem Djelem, "Sono andato per lunghe strade...", venne composto da Žarko Jovanović su melodie tradizionali. Divenne, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'inno del popolo rom e ricorda il Porrajmos, il "divoramento" del popolo zigano da parte della Legione Nera nazista.

Andr'oda Taboris è il canto che rievoca i lamenti e le sofferenze dei rom slovacchi rinchiusi nei campi di lavoro come quello di Lety e che poi conobbero la morte dopo il 1944 sotto l'occupazione nazista della Slovacchia.

Ani Ma'amin (Io credo) è il Credo ebraico basato sui Tredici Principi di Fede formulati da Mosè Maimonide (Rambam) nel XII secolo nel suo Commento alla Mishnà Sanhedrin 10: I; in particolare si tratta del XII dei 13 Principi in cui viene ribadita con forza la fede nella venuta del Messia. Sono le parole che sul treno che lo portava al lager di Treblinka vennero in mente al rabbino cantore Azriel David Fastag, che ne compose la musica nel 1942. Gli ebrei deportati si misero a cantarlo nei vagoni del treno e poi durante la marcia verso le camere a gas.

Santa Maria della Vittoria

Coro dei Corsi Pre-accademici
del Conservatorio
dir. Francesco Loregian

Coro del Liceo Musicale (Gruppo B)
dir. Romano Adami

*Am'cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina
k'tana, Tre cori ebraici*
di Viktor Ullmann

Dal profondo dell'inferno
di Leonard Krasnodębski

Ha-tiqvà
di Naftali Herz Imber e Samuel Cohen

Wiegala
di Ilse Wieber

Francesco Gilioli, *chitarra*
Federica Grazia, *voce*

Am'cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina k'tana

I Tre cori ebraici per coro a cappella di ragazzi furono scritti da Viktor Ullmann nel 1944 durante il suo internamento nel campo di Terezín e dedicati ai tanti ragazzi internati cui si cercava di continuare a dare un'educazione pur nella miseria e nella sofferenza della vita del campo, un'occasione questa perché i ragazzi godessero di un po' di sollievo e serenità. E a Terezín, oltre ad Ullmann, lavorò un gruppo di straordinari compositori come Pavel Haas, Hans Krása, Ilse Weber, tutti uccisi ad Auschwitz-Birkenau nell'ottobre del 1944.

Dal profondo dell'inferno è un corale, il cui testo venne composto nel '42 dal giovane polacco Leonard Krasnodębski. La melodia nasce più tardi, nel 1944, ma l'autore non potrà mai ascoltarla perché, trasferito per punizione al Klinkerwerke, luogo dove si praticava la tortura, si era tolto la vita.

Il testo di *Ha-tiqvà* (La speranza) fu scritto nel 1877 da Naftali Herz Imber, un ebreo galiziano laico e sionista che emigrò in terra d'Israele nel 1882. Ha-tiqvà esprime la speranza del popolo ebraico di tornare un giorno nella

terra dei propri avi come profetizzato nella Bibbia. Una delle ipotesi sulle origini di questa splendida melodia, adattata nel 1888 da Samuel Cohen, un immigrato rumeno, rimanda alla tardo-rinascimentale canzonetta "La Mantovana" (anche conosciuta come "Ballo di Mantova" ovvero "Fuggi fuggi fuggi"), che nel Seicento era diventata estremamente popolare in Europa, comprese le terre di lingua romena da cui Cohen proveniva. Un altro probabile riferimento consapevole dell'autore fu il notissimo tema della *Moldava* di Bedřich Smetana, che a sua volta probabilmente lo trasse da una versione svedese della canzone italiana. Si tratta di una melodia in scala minore, fatto insolito per un inno nazionale, e in contrasto con il titolo. È divenuto l'inno nazionale di Israele dopo la fondazione dello Stato nel 1948.

Wiegala (Ninna... nanna...) è opera di Ilse Wieber, ebrea cecoslovacca, autrice di letteratura e di programmi radiofonici per i ragazzi, che fu rinchiusa nel campo di Terezín nel 1942 dove scelse di occuparsi dei bambini malati. Ilse fu uccisa ad Auschwitz-Birkenau il 6 ottobre del 1944 insieme con quei bambini ai quali aveva cantato la ninna nanna da lei composta.

Rotonda di San Lorenzo

Coro giovanile “Giovani in Gamma”

dir. Luca Buzzavi

Oyfn pripetshik

testo e musica di Mark Varshavski

Shtiler shtiler

testo di Shmerke Kaczerjinski,

musica di Alex Volkoviski

Gaia Maestrelli, voce

Rivkele del sabato

testo e musica di Paysakh Kaplan

Rita Gelmetti, voce

Francesco Bonfà, chitarra

Oyfn pripetshik, composta nel 1872 e tra le più famose in lingua yiddish, parla dell'alfabeto ebraico, di quelle lettere che un vecchio rabbino insegna ai bambini della scuola di un qualche shtetl del vecchio Impero russo. L'autore, nato a Odessa nel 1848, era stato uno dei più prolifici compositori di canzoni popolari. *Oyfn*

pripetshik (Sul focolare) era già divenuta, verso la fine del 1800 (Varshavski morì nel 1907) una delle canzoni yiddish più conosciute. Riflette la vita dura delle comunità ebraiche del tempo: una povera cucina a legna, una scuola improvvisata e un maestro che insegna ai bambini l'alef-bet. È l'Europa prima della Shoah, immersa in un presente di pogrom, di ghetti, di povertà, di emigrazione. L'apprendimento dell'antico alfabeto va quindi ben oltre la semplice lettura: esso rappresenta un legame, un appiglio, un compagno di vita che darà forza nelle avversità e negli esili che tutti dovranno patire: la storia degli Ebrei è scritta nelle lacrime: “Quando sarete cresciuti, bambini / Capirete di quante lacrime / Sono fatte queste lettere / E di quanto dolore.”

La canzone *Shtiler Shtiler* (Zitti, zitti!) fu composta nel 1943 da Alex Volkoviski quando aveva solo 11 anni ed era rinchiuso nel ghetto di Vilnius, su testo del poeta, educatore e partigiano Kaczerjinski. Racconta dell'eccidio degli ebrei di Vilna (Vilnius) a Ponary e delle sofferenze del ghetto. Presentata ad un concorso musicale organizzato dallo Judenrat poco prima della liquidazione del ghetto da parte dei nazisti, ottenne il

primo premio. Era stata composta come ninna-nanna per trarre in inganno i nazisti; parecchi membri del coro che avrebbero dovuto cantarla al concorso furono uccisi prima della presentazione. *Shtiler shtiler* è una delle canzoni più conosciute composte durante il periodo tragico della Shoah.

Rivkele del sabato è una delle più famose canzoni nate nel ghetto di Białystok, in Polonia. Sin dall'occupazione tedesca della Polonia, erano stati rinchiusi nella cittadina polacca oltre 50.000 ebrei della città e dei dintorni, che nonostante le condizioni di estrema miseria della loro esistenza avevano saputo creare una comunità con una forte identità e capacità di resistenza. I fatti cui si riferisce la canzone, composta da Paysakh Kaplan da un'aria tradizionale, avvennero sabato 28 giugno 1941; ma già dal giorno prima, detto “il venerdì rosso sangue”, i tedeschi erano penetrati nel ghetto e avevano cominciato a uccidere e deportare la popolazione maschile. Tra il venerdì e il sabato perirono circa 3000 ebrei del ghetto di Białystok. Nacquero così le *Shabesdike*, le “donne del sabato” ovvero le vedove o fidanzate degli uomini uccisi.

Sinagoga Norsa Torrazzo

Coro di voci bianche “Voci in festa”

Città di Mantova

dir. Marino Cavalca

Coro giovanile “Giovani in Gamma”

dir. Luca Buzzavi

Durme di Luca Buzzavi e *Shema' Israel*

Avinu Malkenu

musica di Max Janowski

Elena Guerreschi, *soprano*

Gam gam

di Elie Botbol

Hine ma tov

Elena Guerreschi, *soprano*

Shalom Alekhem

Tommaso Consoli, chitarra

Durme (Dormi) è una ninna nanna di origine sefardita rielaborata da Luca Buzzavi: il bambino si addormenta con la voce della mamma che gli sussurra un richiamo alle parole note e rassicuranti dello *Shema'*... Lo *Shema' Israel* (Ascolta, Israele) rappresenta la preghiera ebraica per antonomasia e fa da controcanto al *Durme*. Costituito da tre sezioni bibliche (Dt 6, 4-9; 11, 13-21; Nm 15, 37-41) lo *Shema'* è recitato con la più profonda riverenza e partecipazione spirituale. Il primo celebre versetto costituisce uno dei nuclei fondativi dell'ebraismo: “Ascolta Israele, il Signore nostro Dio, il Signore è Uno”.

Avinu Malkenu (Nostro padre, nostro re) ricorda il Padre Nostro cristiano ed è una preghiera solitamente recitata durante le importantissime solennità di Rosh Ha-shanà (Capodanno) e dello Yom Kippur (giorno di espiazione per il ravvedimento dei peccati commessi) così come nei dieci giorni penitenziali che intercorrono tra l'una e l'altra solennità. La versione qui presentata è quella moderna di Max Janowski, compositore ebreo di musica liturgica, nato nel 1930 a Berlino ed emigrato poi negli Stati Uniti.

Gam gam (Anche, anche...) è una canzone scritta da Elie Botbol che riprende il quarto

versetto del testo ebraico del Salmo 23 attribuito a re Davide, per il quale l'Eterno è fonte di coraggio e conforto anche nei momenti più bui dell'esistenza: “Anche se andassi nella valle oscura” rivela il senso di smarrimento ma con la certezza di una guida certa (“Tu sei il mio bastone, il mio supporto”), che infonderà coraggio (“Non temerei nessun male”) proprio perché la presenza dell'Onnipotente è costante e infonde serenità d'animo (“perché Tu sei sempre con me [...] con Te io mi sento tranquillo”).

Hine ma tov (Ecco, quant'è bello...) prende spunto dal Salmo 133. “Yachad” viene dalla parola “Yachid” che significa assoluta unità ed ha un valore più profondo della semplice pace o armonia. La questione è posta nel Talmud. “Come puoi descrivere l'Eterno?” e la risposta è “Yachid” (assoluta unità). E' per questo motivo che la parola “Yachad” ha un valore più profondo, in quanto implica una unità non soltanto tra gli uomini, ma anche tra gli uomini e il Creatore.

Dopo l'inizio dello Shabbat è uso recitare il canto *Shalom Alekhem* (“Pace a voi”) composto nel XVII secolo da cabbalisti di Tzfat (Israele).



Case del Ghetto di Mantova

Testimonianze mantovane

Materiale inedito tratto dalle interviste a Lidia Gallico, Vittorio Jarè, Leonello Levi, Luciana Parigi e Silvana Vivanti. A cura del Prof. Andrea Ranzato.

Ricordi di un ragazzo ebreo: una scelta per la vita, Italo Bassani

Un ragazzo ebreo a Mantova negli anni del razzismo fascista, Corrado Vivanti

Memorie di sinti e rom mantovani testimoni della deportazione (Archivio Sugar Drom)

Se questo è un uomo, Primo Levi

La notte, Elie Wiesel

Testimonianze e brani letti da Francesca Campogalliani e dagli attori e attrici della Compagnia Campogalliani
Riccardo Fornoni, Nicolas Ghion, Mario Zolin

Attraverso i luoghi della Memoria *E come potevamo noi cantare*

Il percorso attraverso i luoghi della memoria mantovana parte necessariamente dal binario numero 1 della Stazione ferroviaria. La mattina del 5 aprile 1944 da qui ripartì alla volta di Auschwitz il convoglio numero 09 proveniente da Fossoli con 42 ebrei rastrellati a Mantova, o altrove, e radunati all'interno della Casa di Riposo Israelitica di via Govi (che già accoglieva alcuni anziani ebrei anche di nazionalità straniera): un vero e proprio campo di concentramento situato accanto alla odierna Sinagoga Norsa Torrazzo. Le autorità fasciste, ma anche alcuni delatori a caccia di danaro, collaborarono ad individuare le persone che dovevano partire per la Germania, eseguendo l'ordine arrivato dal comando tedesco di Verona. La destinazione finale non era più costi-

tuita da campi di internamento coatto o di transito, come era finora avvenuto, ma dal centro di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Al binario 1 ogni anno la mattina del 27 gennaio la comunità di sinti e rom si riunisce per ricordare le proprie vittime; la comunità ebraica mantovana in Sinagoga legge i nomi di coloro che non sono più tornati, per ridare loro dignità e rispetto. 104 furono gli ebrei mantovani o ebrei catturati nel territorio mantovano deportati verso i campi di concentramento o verso il centro di sterminio: soltanto 5 di questi riuscirono a ritornare. Di alcuni testimoni ascolteremo brevi, frammentarie e sofferse memorie durante le tappe successive in Santa Maria della Vittoria, in Sinagoga e nella Rotonda di San Lorenzo. La chiesa di Santa Maria della Vittoria ri-

corda un episodio di intolleranza religiosa avvenuto sotto la Signoria di Francesco II Gonzaga. A quel tempo la prospera ed attiva comunità ebraica cittadina, che dalla fine del 1300, epoca del suo insediamento in città, fino a quel momento aveva conosciuto un forte sviluppo, era parte integrante e fondamentale della vita della città. Nel luglio del 1495 avvenne che il banchiere Daniel Norsa, dopo aver chiesto ed ottenuto dal Vescovo due anni prima, dietro pagamento della debita tassa, di cancellare dalla facciata della sua abitazione un'immagine della Madonna col Bambino, durante la processione dell'Ascensione venne fatto oggetto di insulti e sassate da parte del popolo. Il marchese Francesco II Gonzaga impose al fratello Sigismondo di prendere dei



**Scuola Lombarda, *Madonna con bambino*.
In basso la famiglia del banchiere Norsa, tempera
su tela, 1510- 1515 circa (Mantova, Basilica di
Sant'Andrea).**

provvedimenti e con la commissione al Mantegna di un altro dipinto della Madonna al posto dell'antica immagine avrebbe dovuto dar soddisfazione al popolo offeso, celebrando al contempo la propria vittoria sui Francesi a Fornovo attribuita alla protezione della Vergine. Tale dipinto venne quindi realizzato dal Mantegna, ma il marchese, che di questo si sarebbe accontentato, consigliato poi dal frate eremita Girolamo Redini, che voleva una punizione esemplare per il sacrilegio perpetrato, fece in seguito demolire la casa del banchiere Daniel Norsa per edificarvi una chiesa: Santa Maria della Vittoria. Un



Sinagoga Norsa Torrazzo

altro dipinto, di ignoto, ritrae la Madonna che sovrasta la famiglia Norsa, padre figlio e rispettive mogli, ritratti in aria smarrita e col cerchio giallo sugli abiti, "marchio" distintivo dell'essere ebreo.

Il percorso ci porta poi alla sola rimasta delle sei Sinagoghe, tre di rito italiano e tre di rito tedesco, che erano presenti in città, segno di antico splendore e di scintillante vivacità culturale della comunità ebraica. Quando il ghetto antico (ormai non più tale dal punto di vista giuridico per la soppressione avvenuta con Napoleone nel 1798), ormai in stato di abbandono e fatiscenza, venne progressivamente abbattuto tra la metà del 1800 con il momento più intenso di demolizione tra il 1904

e il 1905 e fino agli anni '30 del 1900, gli arredi e le opere d'arte presenti nella Sinagoga Norsa Torrazzo vennero fissati in copie fedeli con calchi di gesso, in modo da ricreare l'antico splendore all'interno del nuovo edificio che viene a costituire una delle più belle sinagoghe al mondo. Parte delle suppellettili delle altre sinagoghe italiane (la Scuola grande e la Cases) fu invece inviata e accolta in Israele per l'arredo di due importanti sinagoghe, una a Tel Aviv, l'altra proprio a Gerusalemme, nella sede del Gran Rabbinate d'Israele. Il nostro percorso passa anche attraverso il ghetto antico che, su pressione papale, fu istituito nel 1610 da Francesco I Gonzaga, tra le contrade del Cammello e del Grifone e veniva chiuso ad ogni tramonto da quattro portoni. A nord era delimitato da via Dottrina Cristiana, a sud da via Calvi, ad ovest dalle vie dei Giustiziati e degli Spagnoli e ad est da un breve tratto di via Pomponazzo. Fino ad allora non vi erano state restrizioni, barriere e zone separate e la comunità ebraica aveva potuto crescere e svilupparsi con floridezza. Sotto la

Signoria dei Gonzaga aveva raggiunto il massimo dello splendore anche in campo artistico grazie al mecenatismo illuminato a sostegno di artisti come il drammaturgo Leone de' Sommi ed il musicista Salomone Rossi. Ghetto come luogo di separazione, che sottolinea ancora una volta la volontà di emarginazione di una parte di popolazione della città, peraltro in passato ben integrata.

Tuttavia altri e diversi sono i ghetti che si ricordano nei canti ascoltati. Sono quelli istituiti dai nazisti nelle città dell'Europa orientale via via occupata. Luoghi di segregazione, di fame, di miseria, dove rinchiodare gli individui che improvvisamente divenivano indesiderati prima di decretarne l'eliminazione. Certo, l'opera di emarginazione degli ebrei era iniziata prima: nel 1938 in Italia si inizia con le leggi razziali, che allontanano gli ebrei dalla vita pubblica, dalle scuole, dal libero esercizio delle professioni. Un'eliminazione morale prima che fisica, che li riduce a vivere nascosti, senza mezzi e nella paura costante del peggio. Così avvenne anche a Mantova. Molti furono tratti

in inganno dalla iniziale "tolleranza" fascista rispetto a quelle che erano le politiche hitleriane, ma dopo l'8 settembre 1943, con la Repubblica Sociale, nessuna speranza trovò più spazio ed iniziarono i tragici giorni delle retate e delle deportazioni.

Così ascolteremo i canti composti nei campi di lavoro, nei campi di concentramento dove spesso ebrei, sinti, rom, si ritrovano fianco a fianco, come nel ghetto di Łódź, in Polonia. Poeti e cantori ebrei hanno raccolto le sofferenze di coloro che trovarono accomunati nella sventura: sofferenze che ritroviamo ad esempio in *Tsigaynerlied*. Pur privati della libertà, questi musicisti hanno continuato disperatamente a conservare la propria dignità e la propria identità: tutto questo si avverte con forza nei canti e nelle musiche che da quei luoghi lontani ci sono pervenute. Canti religiosi, composizioni orchestrali, persino opere liriche. Nel campo di Teresín, ad esempio, si ebbe un fiorire straordinario di musica leggera, jazz, classica ad opera di artisti come Ullmann, Klein, Krása, Haas: degni epigoni alcuni di loro

della scuola viennese di Schönberg e Berg. Il passaggio per la Rotonda di San Lorenzo è giustificato dal luogo strategico nel quale è collocato lo splendido edificio matildico, al confine e a ridosso del ghetto. Come è accaduto per quasi tutti i luoghi sacri medioevali posti al centro delle città (cattedrali comprese), essa sorgeva affacciata su una piazza nella quale si svolgeva il mercato, cuore economico pulsante della vita della città, e circondata da banchi di vendita dei prodotti più diversi. Questi banchi mobili cominciarono in seguito a diventare postazioni fisse e ad essere edificati a ridosso della Rotonda, trasformandosi via via in case e botteghe. La Rotonda di San Lorenzo venne letteralmente circondata da casupole e botteghe e, ormai degradata dal punto di vista architettonico e statico, abbandonata, con crollo di una parte del tetto, divenne nel corso dei secoli una specie di magazzino-cortile per le botteghe che le sorgevano intorno. Alla definizione prima e alla chiusura poi dei limiti del ghetto, la parte retrostante della Rotonda si affacciava sulla piazzetta del



Piazza Erbe prima della demolizione delle case intorno alla Rotonda di San Lorenzo
(ASCMn, Raccolta fotografica, cart. 16; fasc. 2/2, foto 1, aut. 2/2017)

mercato del ghetto stesso. Dopo l'abbattimento delle porte del ghetto e la libertà ottenuta dagli ebrei di insediarsi liberamente in città, anche le botteghe affacciate su Piazza Erbe divennero di proprietà ebraica. Della Rotonda si era nel frattempo persa la memoria. Solo con la demolizione delle casupole fatiscenti in occasione di una delle numerose campagne di risanamento del tessuto urbano del centro la Rotonda di San Lorenzo venne riscoperta, restaurata e

restituita alla città. La piazzetta retrostante era stata già in precedenza denominata Piazza Concordia per sancire la ritrovata unità della città e l'abbattimento, insieme alle porte del ghetto, delle divisioni fra ebrei e non ebrei. Ultima tappa il Memoriale della Shoah mantovana, nato dal lavoro degli studenti e docenti dell'Istituto "Carlo d'Arco - Isabella d'Este" attorno ai documenti dell'archivio del Regio Istituto Magistrale "Isabella d'Este" riguardanti gli alunni



La Rotonda di San Lorenzo dopo la demolizione dei fabbricati che vi erano addossati (da Wikipedia)

ebrei e gli insegnanti espulsi dalla scuola nel 1938. Arricchito da documenti, fotografie e da testimonianze degli ultimi sopravvissuti fissate in video, l'installazione rappresenta una memoria da preservare preziosa, da condividere con la città e da far crescere in un percorso progettuale che guardi al riconoscimento di diritti e valori di tutti senza alcuna discriminazione.

*Giovanna Maresta
Andrea Ranzato*

Attraverso i luoghi della Memoria *E come potevamo noi cantare*

CORI Coro dei Corsi Pre-accademici del Conservatorio di Musica “Lucio Campiani”

direttore Prof. Francesco Loregian

Matilde Guarnieri, Benedetta Leorati, Francesco Mironi, Luisa Paraluppi, Pietro Pinotti, Rachele Rose, Arianna Savi, Cristiana Sidoti, Marika Sorio, Tea Tropiano

Coro del Liceo Musicale “Isabella d’Este”

direttore Prof. Romano Adami

Jacopo Andreoli, Tania Bertucco, Beatrice Bonardi, Ilaria Brognara, Alessia Caniato, Matteo Cerutti, Anna Ciprian, Matteo Este, Nicola Federici, Federico Garosi, Gaia Maestrelli, Giovanna Mancini, Giulia Natali, Mattia Nerone, Sebastiano Paroli, Benedetta Pegorari, Daniele Randon, Diego Rovaglia, Rita Sabbadini, Pietro Serafini, Giorgia Spaggiari, Francesca Torazzi, Silvana Turetta, Giacomo Zanchi

Francesco Andreani, Francesca Beccaria, Alessandro Bernacchi, Michele Braghini, Enrico Caniato, Enzo Ciruolo, Marco Coghi, Amedeo Di Michele, Elisa Finandri, Marcella Foddis, Debora Fontanella, Lorenzo Galassi, Samuele Galvanin, Anna Gauli, Francesco Ghirardi, Chiara Lasagna, Sara Minieri, Nicola Paltrinieri, Manuel Panettieri, Lorenzo Ruggeri, Beatrice Savazzi, Maria Luisa Scrivano, Chiara Spezia, Beatrice Zanzarzi

Coro Giovani In Gamma

direttore Luca Buzzavi

Anna Ascari, Eleonora Barelli, Elisa Bocchi, Diana Cardenas, Gaetano Dolce, Michele Gaddi, Valentina Iodice, Chiara Mazzoni, Mattia Pezzali

Coro di Voci bianche Voci In Festa Città di Mantova

direttore Prof. Marino Cavalca

Chiara Altieri, Agnese Bertoli, Edoardo Bnà, Beatrice Bonardi, Sara Carletti, Nicola Danese, Valentina Ferrarese, Rachele Ferrari, Marta Ferrarini, Sara Ferrarini, Sabrina Gallo, Serena Graziano, Isabella Moura Vital, Mabelly Moura Vital, Laura Onofrio, Chiara Ortu, Federico Pincella, Michele Reggiani, Martina Rinaldi, Sara Romano, Delia Scripcaru

Alunni provenienti dalle Scuole

Scuola Infanzia Suzzara, Scuola Secondaria "Bertazzolo" Mantova, Liceo Scienze Umane "Isabella d'Este" Mantova, Scuola Secondaria Castellucchio, Scuola Primaria Suzzara, Scuola Primaria "Martiri di Belfiore" Mantova, Scuola Secondaria "Sacchi" Mantova, Scuola Primaria San Giorgio, Scuola Primaria "De Amicis" Mantova, Scuola Primaria "Pomponazzo" Mantova, Scuola Primaria Roncoferraro, Scuola Primaria Bagnolo San Vito, Scuola Secondaria San Giorgio, Scuola Secondaria "Alberti" Mantova

VOCI SOLISTE

Rita Gelmetti, Federica Grazia, Elena Guerreschi, Gaia Maestrelli

CHITARRE

Francesco Bonfà, Tommaso Consoli, Francesco Gilioli

LETTORI

Francesca Campogalliani, Riccardo Fornoni, Nicolas Ghion, Marco Zolin

SCUOLE PARTECIPANTI AL PERCORSO

Attraverso i luoghi della Memoria

E come potevamo noi cantare

Liceo delle Scienze umane - Liceo Musicale e Coreutico "Isabella d'Este", Mantova

ITT "Carlo d'Arco", Mantova

Liceo Scientifico - Liceo Sportivo "Belfiore", Mantova

Liceo Classico - Liceo Linguistico "Virgilio", Mantova



Voci dal silenzio

RAPPRESENTAZIONE

Domenica 22 gennaio 2017 | ore 18.30

Aula Magna, Liceo “Isabella d’Este” | via Giuseppina Rippa, 1 - Mantova
Prova generale aperta alle famiglie degli studenti del Liceo Musicale e del Conservatorio

Sabato 28 gennaio 2017 | ore 10.15

Aula Magna, Liceo “Isabella d’Este” | via Giuseppina Rippa, 1 - Mantova
Prova generale aperta agli studenti del Liceo Musicale

Domenica 29 gennaio 2017 | ore 21.00

Teatro Accademico del Bibiena | Mantova
Rappresentazione aperta alla cittadinanza

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria:
tel. 0376-368362 (da lunedì a venerdì ore 8.30-16.30),
mail: comunicazione@conservatoriomantova.com

In memoria di Igor Bianchini

composizione per quartetto di sax registrati su base elettronica e flauto

Etcetera Saxophone Quartet: Laura Chittolina, *sax soprano*; Giampaolo Etturi, *sax contralto*;
Gabriele Zardo, *sax baritono*; Marco Rizzi, *sax tenore*

Classe di Sax del Prof. Gianluca Pugnaroni

Daniele Braghini, *flauto solista*

Francesca Campogalliani, Diego Fusari, *lettori*

Gabriele Barlera, *montaggio elettronico*

Kaddish da Ravel di Luca Buzzavi

per Coro a cappella di Voci bianche

Coro dei Corsi Pre-accademici del Conservatorio di Musica “Lucio Campiani”

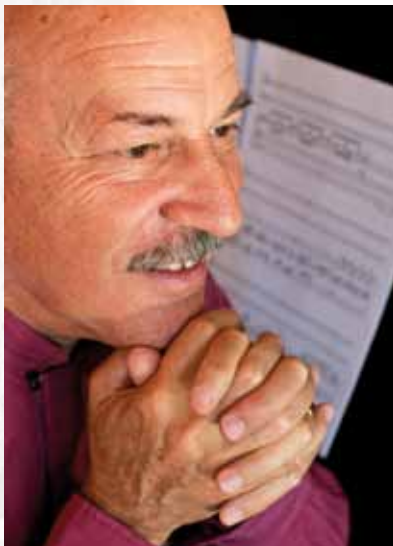
direttore Prof. Francesco Loregian

Matilde Guarnieri, Benedetta Leorati, Francesco Mironi, Luisa Paraluppi, Pietro Pinotti,
Rachele Rose, Arianna Savi, Cristiana Sidoti, Marika Sorio, Tea Tropiano

Coro del Liceo Musicale Isabella d’Este

direttore Prof. Romano Adami

Jacopo Andreoli, Tania Bertucco, Beatrice Bonardi, Ilaria Brognara, Alessia Caniato,
Matteo Cerutti, Anna Ciprian, Matteo Este, Nicola Federici, Federico Garosi, Gaia
Maestrelli, Giovanna Mancini, Giulia Natali, Mattia Nerone, Sebastiano Paroli, Benedetta
Pegorari, Daniele Randon, Diego Rovaglia, Rita Sabbadini, Pietro Serafini, Giorgia
Spaggiari, Francesca Torazzi, Silvana Turetta, Giacomo Zanchi



Marc Neikrug

Francesco Andreani, Francesca Beccaria, Alessandro Bernacchi, Michele Braghini, Enrico Caniato, Enzo Ciruolo, Marco Coghi, Amedeo Di Michele, Elisa Finandri, Marcella Foddis, Debora Fontanella, Lorenzo Galassi, Samuele Galvanin, Anna Gauli, Francesco Ghirardi, Chiara Lasagna, Sara Minieri, Nicola Paltrinieri, Manuel Panettieri, Lorenzo Ruggeri, Beatrice Savazzi, Maria Luisa Scrivano, Chiara Spezia, Beatrice Zanzarzi

Through Roses di Marc Neikrug

Opera da camera per attore ed ensemble da camera (1980)

Marco Galifi, *voce recitante*

Giacomo Invernizzi, *violino solista*

Orchestra da Camera della Memoria:

Roberta Bambace, Roberto Martinelli (22/1) classe del Prof. Antonio Pulleghini, *pianoforte*; Mauro Belluzzi, *viola*; Alessandro Brutti, *violoncello*, classe del Prof. Marco Zante; Valentina Martinelli, Nicol Merzi (22/1) classe del Prof. Stefano Bertozzi, *clarinetti*; Gaia Bergamaschi, *flauto*, classe del Prof. Maurizio Carrettin; Enrico Diazi, *ottavino*, classe del Prof. Fabio Bacelle; Francesca Rodomonti, *oboe*; Fabio Orlandelli, *percussioni*, classe del Prof. Loris Stefanuto

Figure del racconto sulla scena:

Chiara Olivieri, *Diotima*

Lorenzo Biancoli, *Violinista bambino, doppio del protagonista*

Matilde Mastronuzzi, *La sorella del violinista bambino*

Paola Spadini, *La Madre*

Pietro Mattioli, *Il Padre*

Alex Rigoni, Sofia Volpi e Francesco Satta, *Famiglie*
Giulia Mozzanega, Emma Ruggerini, Lucia Morelli, Luisa Paraluppi, *Bambini*
Sofia Volpi, *Kapò*
Giulia Barbiroli, Federica Giannotto, Carlotta Graffigna, Eugenia Longfils,
Debora Scandolaro, Cecilia Truffelli, *Orchestra femminile di Auschwitz*

Romano Adami, *direttore musicale*
Chiara Olivieri e Giovanna Maresta, *regia e drammaturgia*
Casa d'Arte Fiore - Milano, *costumi*
Guardaroba Compagnia Campogalliani
Pedrazzoli, *calzature*
Adriano Bigi, *luci*
Daniele Grassi e Gabriele Pavani, *service tecnico luci e fonica*

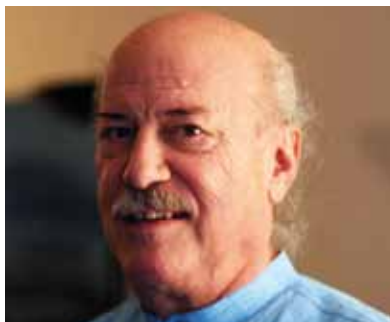
Orchestra di Auschwitz



Marc Neikrug è nato a New York il 24 settembre 1946, figlio del famoso violoncellista Georg Neikrug. Nel 1964 entra all'Università di Detmold e nel 1970 si diploma in pianoforte alla State University di New York. Studia con Gunther Schuller a Tanglewood e con Rudolf Serkin a Marlboro. Suo partner per anni è stato il violinista Pinchas Zukerman: il duo si è esibito in tutto il mondo ed è stato molto attivo anche in campo discografico. Altra opera nota di Neikrug è "Los Alamos" una pièce anti-nucleare commissionata e rappresentata alla Deutsche Oper di Berlino. Attualmente Neikrug è Direttore artistico del Festival di Musica da Camera di Santa Fe.

In foto Marc Neikrug

Through Roses di Marc Neikrug



Un uomo su una panca ad un binario di stazione, che si sveglia lentamente da un incubo. È agitato "Ora. Che ora è?" guarda l'orologio e comincia a rendersi conto della musica che nella sua testa risuona senza posa e non gli dà pace. "Zitti. Zitti. Zitti!" E la musica tace. "Finito. Bene. Questa è ciò che si chiama disciplina men-

tale. Ho perso il treno! Ancora una volta". Così inizia l'odissea del protagonista di *Through Roses* di Marc Neikrug.

Il protagonista è un violinista destinato per il suo talento ad una grande carriera. Rinchiuso ad Auschwitz vede la musica che tanto ha amato e studiato avvilta, ridotta a macabra parodia di una danza di morte. Per un destino beffardo sarà proprio la sua abilità nel suonare il violino a salvarlo. Mattina e sera accogliere suonando i nuovi arrivati, dare concerti per i comandanti nazisti e le loro famiglie, suonare mentre i prigionieri si avviano verso le camere a gas. Frammenti di memoria si riaffacciano di continuo nella mente di un uomo che cercando di tornare alla vita normale non riesce a dimenticare.

Così come non dimentica la donna ama-

ta, la donna sognata, la compagna che avrebbe voluto accanto a sé e che ritrova un giorno sulla strada che conduce al crematorio. Questa immagine si ripresenta sempre ossessivamente alla mente turbata dell'uomo che dopo aver assistito impotente alla morte dell'amata non riesce più a ritrovare alcuna emozione dentro di sé. È la donna, quella che passando attraverso le rose del giardino creato dalla moglie del comandante gli getta l'ultimo lacerante sguardo, il centro emotivo del racconto. L'azione è sospesa in un tempo irreali, lo stesso tempo che all'entrata del campo, dove giganteggia un orologio con le lancette dipinte, immobili, è stato annientato. La vita quotidiana, gli individui, i loro corpi, sui quali sono stati tatuati numeri al posto dei nomi, sono stati cancellati. Percussioni metalliche segnano il passaggio da un episodio all'altro, come fotogrammi che si susseguono senza soluzione di continuità, flash back emotivi che trascolorano uno dentro l'altro legati da un filo rosso di emozioni che scavano nel profondo.

E la musica risuona senza sosta: le belle musiche di marcia, Haydn, Bach, Mozart, Beethoven, Schubert, il Tristan wagneriano della morte di Isotta, Berg tornano come fantasmi intessuti a fischi di treno, passi pesanti di stivali, abbaiare di cani in un fluire continuo ed interrotto. È un'opera monologo per la quale Neikrug ha anche composto il testo, partendo da quanto aveva ascoltato sulle vicende di un musicista sopravvissuto ad Auschwitz, di grande intensità e forza drammatica. Gli otto strumenti sono tutti solisti, con la parte leader affidata al violino che fa da controcanto alla voce del narratore. Il modo musicale è quello dello "Sprechgesang", che Schönberg sperimentò nel *Pierrot Lunaire* del 1912 e poi nel *Sopravvissuto di Varsavia* del 1947. La musica trapassa dai modi armonici del ricordo a quelli atonali dell'incubo odierno, in cui il passato rivive con le distorsioni della memoria. Il testo originale nasce in inglese, tradotto poi in tedesco, italiano, francese. Molte le indicazioni in partitura. Tra que-

ste il ricordo dell'orchestra femminile di Auschwitz dove si trovò a dirigere Alma Rosé, nipote di Gustav Mahler. Da questo siamo partiti immaginando di rivedere sulla scena i frammenti scomposti delle memorie del protagonista prendere forma. Il suo volto appare in video, mentre ricostruisce le sue memorie. Sul palco rivediamo il violinista bambino, la sua famiglia, il momento della partenza, l'arrivo delle persone con le pesanti valigie, i bambini. Si muovono in una stanza di musica che è al contempo la loro prigione. Perdono via via la loro identità. Rivediamo le musiciste dell'orchestra, compulsivamente attaccate ai propri strumenti, che potrebbero salvar loro la vita. Appare anche Alma Rosé che incarna la stessa Diotima, la donna amata, di hölderliniana memoria. Come una sorta di Beatrice, accompagna il protagonista in questo lungo viaggio nel profondo della notte. E di lei rimane lo sguardo, l'ultimo sguardo, frammento di spirito divino che si spegne. Alla fine riappare l'orchestra, quella dei sopravvissuti, ed il violinista, pronti a suonare

in un concerto che non si terrà mai. Quella che qui proponiamo è una versione scenica, ma dove il protagonista ha il proprio spazio in uno luogo astratto, il video, quasi una prigione della mente, mentre sono gli incubi, le immagini, i sogni a divenire reali, prendendo forma di figure che si muovono sul palco. Dell'opera si sono date tre rappresentazioni in Italia, la prima al Festival di Montepulciano nel 1985. Più di 500 invece le rappresentazioni in tutto il mondo. Memorabile la versione filmica del 1997 con protagonista Maximilian Schell per la regia di Jürgen Flimm che ha lavorato braccio a braccio con il compositore nel riscrivere una drammaturgia.

Abbiamo pensato doveroso far conoscere questo gioiello musicale che abbiamo avuto la fortuna di scoprire sperando di aprire la strada a nuove future rappresentazioni.

*Giovanna Maresta
Romano Adami*

Si ringraziano

Mattia Palazzi, Sindaco di Mantova

Massimo Allegretti, Presidente del Consiglio Comunale di Mantova

Luigi Rosignoli, Settore Cultura del Comune di Mantova ed il suo staff

Emanuele Colorni, Presidente della Comunità Ebraica mantovana e **Loredana Leghziel Colorni**

Maurizio Bertolotti, **Marida Brignani**, Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

Italo Scajetta e **Speranza Galassi**, Associazione Amici di Palazzo Te, Santa Maria della Vittoria

Rosanna Golinelli, Casa della Beata Osanna Andreasi, Rotonda di San Lorenzo

Mons. Giancarlo Manzoli, Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Mantova

Direzione Ferrovie Nord, **Andrea Lunelli**, **Giancarlo Marostica**

Carlo Berini e **Luca Dotti**, Sucar Drom

Francesca Campogalliani, **Diego Fusari**, la Compagnia e gli allievi dell'Accademia Campogalliani

Aldo Norsa, presidente dell'Istituto Giuseppe Franchetti per il contributo accordato alla produzione

Andrea Ranzato, Liceo delle Scienze Umane / Liceo Musicale "Isabella d'Este", per la supervisione del progetto

Gabriele Barlera, Liceo Musicale "Isabella d'Este", per il contributo alla realizzazione del filmato

La produzione dello spettacolo fa parte del Progetto Link



Coproduzione

Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" - Mantova

Istituto Istruzione Superiore "Carlo d'Arco - Isabella d'Este" - Mantova

Attraverso i luoghi della Memoria E come potevamo noi cantare

Giovedì 26 gennaio 2017
dalle ore 8.45 alle 12.45

STAZIONE FERROVIARIA

Die Moorsoldaten

testo di Johann Esser e Wolfgang Langhoff
(rielaborato da Hanns Eisler),
musica di Rudi Goguel
(I soldati del pantano)

Ovunque l'occhio guardi
solo pantani e brughiera, attorno.
Il canto degli uccelli non ci rallegra,
le querce stanno nude e torte.

Ritornello

Siamo i soldati del pantano,
scaviamo con le vanghe
nel pantano.

Qui, in questa brughiera desolata
è stato costruito il lager,

dove noi, lontani da ogni gioia
siamo ammassati dietro al filo spinato.
Ritornello

Al mattino le colonne si trascinano
al lavoro, nel pantano.
Scavano sotto il sole cocente,
ma la mente è rivolta a casa.
Ritornello

Di casa, di casa ognuno ha nostalgia,
dei genitori, della moglie e del figlio.
Molti petti lacera un sospiro
perché siamo rinchiusi qui.
Ritornello

Avanti e indietro van le guardie,
nessuno, nessuno può scappare.
La fuga è solo a costo della vita!
La fortezza ha un quadruplo recinto.
Ritornello

Ma noi non ci lamentiamo,
non potrà sempre essere inverno.
Una volta diremo allegri:
Patria, sei di nuovo mia!

E allora i soldati del pantano
non scaveranno più con le vanghe
nel pantano!

Tzigaynerlied

di David Beygelman

(Canto zingano)

Nera la notte, più nera del carbone.
Siedo a pensare, c'è pena nel mio cuore.
Gli zingari soffrono e vivono come nessun
altro.
Presto saremo morti, ci manca anche il pane.

Ritornello

Zum, zum, zum, zum,
Zum, zum,
Come gabbiani per sempre vaghiamo,
Zum, zum, zum, zum
Zum, zum,
Le nostre balalaïke suoniamo.

Nessun posto dove stare, giorno o notte,
Altri resistono, io penso alla mia pena.
Gli zingari soffrono e vivono come nessun
altro.

Presto saremo morti, ci manca anche il pane.
Ritornello

Djelem djelem

di Žarko Jovanović

(Sono andato, sono andato)

Sono andato, sono andato per lunghe strade
Ho incontrato Rom felici
Oh Rom, da dove vieni
con le tende su queste strade felici?
Oh Rom, oh fratello rom,
una volta avevo una grande famiglia,
la Legione Nera li ha uccisi!
Venite con me Rom da tutto il mondo!
Per i Rom si sono aperte strade,
è il momento, alzatevi ora
saliremo alti se agiamo!
Oh Rom, oh fratello rom

Andr'oda Taboris

anonimo

(Nel campo di lavoro)

Nel campo di lavoro
nel campo di lavoro
ci fanno lavorare
ci fanno lavorare, joj,
e poi ci picchiano.

Non picchiatemi, joj,
così mi ammazzate
ho bambini a casa, joj,
chi li allevierà?

Ani Ma'amin

testo di Mosè Maimonide,
musica attribuita a Reb Azriel David Fastag
(Io credo)

Credo con fede totale nella venuta del
Messia
E anche se tardasse a venire, nonostante
questo,
attenderò ogni giorno che venga

SANTA MARIA DELLA VITTORIA

Tre cori ebraici

di Viktor Ullmann

Am'cha Israel (dal Salmo 150)

Il tuo popolo di Israele si rialzerà: il popolo di Israele vivrà per l'Eternità.

Haleluja (dal Salmo 150)

Lodatelo, lodatelo col suono del cimbalo
Lodatelo, lodatelo col suono dei corni
Lasciate che ogni essere che respira lodi il Signore. Haleluja

Hedad, hedad, gina k'tana

Hedad, hedad, piccolo giardino
Ti saluto o fresco giardino
Gli alberi sono coperti di foglie
e di gocce di fresca rugiada cadute sui fiori.
Gli uccelli volteggiano e cantano
e cantano di ciò che hanno visto ed udito da lontano sui rami verdi.
Hedad, hedad, piccolo giardino

Dal profondo dell'inferno

di Leonard Krasnodębski

Udite il nostro corale dal profondo dell'inferno
Risuoni nelle orecchie dei nostri carnefici
il nostro canto dal profondo dell'inferno
Ai nostri carnefici, ai nostri carnefici
risuoni il canto,
ai nostri carnefici, ai nostri carnefici.
Attenzione attenzione!
Qui degli uomini muoiono,
qui ci sono degli uomini,

Le nostre voci salgono dal più profondo inferno
per voi per voi salgono
per voi che siete nostri carnefici
le nostre voci dal più profondo
dal più profondo inferno a voi arrivano
In questo inferno persino la morte chiede pietà.

Ha-tiqvà

di Naftali Herz Imber e Samuel Cohen
(La speranza)

Finché dentro il cuore
l'Anima Ebraica anela
e verso l'oriente lontano,
un occhio guarda a Sion,

non è ancora persa la nostra speranza,
la speranza due volte millenaria,
di essere un popolo libero nella nostra terra,
la terra di Sion e Gerusalemme.

.....

Wiegala

di Ilse Weber
(Ninna, nanna)

Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento,
risuona la lira al soffiare del vento,
nel verde canneto risponde l'assolo
del canto dolce dell'usignuolo.
Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento,
risuona la lira al soffio del vento.

Fai ninna, fai nanna, gioia materna,

la luna è come una grande lanterna,
sospesa in alto nel cielo profondo
volge il suo sguardo dovunque nel mondo.
Fai ninna, fai nanna, gioia materna,
la luna è come una grande lanterna.

Fai ninna, fai nanna, sereno riposa
dovunque la notte si fa silenziosa!
Tutto è quieto, non c'è più rumore,
mio dolce bambino, per farti dormire.
Fai ninna, fai nanna, sereno riposa
dovunque la notte si fa silenziosa!

ROTONDA DI SAN LORENZO

Oyfn pripetshik

testo e musica di Mark Varshavski
(Sul focolare)

Sul focolare arde un focherello,
e in casa c'è caldo,
e il rabbino insegna
ai bambini l'alfabeto.

Ritornello

Guardate, bimbi, e pensate,
cari, a che cosa state imparando;
ripetete, e poi ripetete ancora:
komets alef: o !

Imparate, bambini, con gran gioia,
così come vi insegno io;
chi di voi imparerà più veloce l'ebraico
avrà in regalo una bandiera.

Ritornello

Imparate, bimbi, non abbiate paura,
all'inizio è sempre dura;
felice è chi ha appreso la Torà,

di che cosa in più si ha bisogno?

Ritornello

Quando sarete cresciuti, bimbi,
allora capirete da soli
quante lacrime son dentro a queste lettere,
e quanto pianto.

Ritornello

E quando, bimbi, supporterete l'esilio
e sarete sconfortati,
da queste lettere trarrete forza,
scrutate dentro di loro!

Ritornello

Shtiler shtiler

testo di Shmerke Kaczerginski,
musica di Alex Volkoviski
(Zitti, zitti)

Zitti, zitti, stiamo zitti:
qui crescono i morti.
Li hanno piantati i nemici:
stanno germogliando.
Le strade portano a Ponar
e nessuna porta indietro.

Nostro padre pure è sparito,
e con lui la buona sorte.
Zitto, bambino mio, non piangere gioia mia,
piangere non serve a niente,
la nostra pena i nemici
non la capiranno mai.
Anche i mari hanno le rive,
anche le prigionie hanno dei limiti,
ma la nostra pena non ha neppure
un barlume di luce,
un barlume di luce.

La primavera è arrivata sulla terra
ma a noi ha portato l'autunno.
Il giorno, oggi, è tutto fiorito;
a noi ci scruta solo la notte.
L'autunno già indora le foglie,
in noi fiorisce il dolore;
da qualche parte una madre perde
il suo bambino che va a Ponar.
Il Neris è come un prigioniero
intrappolato nel dolore,
i blocchi di ghiaccio attraversano la Lituania
e scendono verso il mare.
Ma le tenebre si dissolveranno,
il sole illuminerà il buio:
cavaliere, vieni alla svelta,
tuo figlio ti sta chiamando.

Zitti, zitti, sgorgano sorgenti
nel nostro cuore.
Finché le porte non si apriranno
dovremo restare muti.
Bambino, non gioire: il tuo sorriso
ci è proibito,
il nemico vedrà la primavera
come una foglia in autunno.
La sorgente scorrerà tranquilla,
stai zitto e abbi speranza:
con la libertà tornerà il babbo,
dormi dunque, bambino mio.
Come il Neris liberato,
come gli alberi di nuovo verdi,
splenderà la luce della libertà
sul tuo viso,
sul tuo viso.

Rivkele del sabato

testo e musica di Paysakh Kaplan

Rivkele del sabato lavora in fabbrica,
intreccia fili e filati, torce e ritorce lo spago.
“Ah, il ghetto, il buio ghetto, dura da così
tanto,
e il mio cuore è triste, mi fa così soffrire.”

Rivkele si siede in preda alla pena, ahi, ahi,
affranta,
poiché il suo caro Hershele ancora non si
vede.
“Come sarà dura là per lui, com'è buio qui
per me,
da quel sabato, da quell'ora.”

Rivkele si siede e culla il suo unico bimbo:
“Tornerà il babbo, tornerà prestissimo,
e porterà da mangiare, e un sacco di pane.”
E Rivkele non sapeva che Hershele era
morto.

SINAGOGA NORSA TORRAZZO

Durme

di Luca Buzzavi e Shema' Israel

Durme

Dormi, dormi piccolo figlio di mamma, libero da ansia e dolore.

Ascolta, gioia, le paroline della tua mamma, le parole di Shema' Israel.

Dormi, dormi piccolo figlio di mamma, con la bellezza di Shema' Israel.

Shema' Israel

Ascolta, Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore è uno. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze e saranno queste parole che lo ti comando oggi sul tuo cuore, le ripeterai ai tuoi figli, e ne parlerai con loro stando nella tua casa, camminando per la via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Le leggerai per segno sul tuo braccio, e saranno come frontali fra i tuoi occhi, e le

scriverai sugli stipiti delle tue case e delle porte della città.

Avinu Malkenu

musica di Max Janowski

Nostro Padre nostro Re

Ascolta la nostra preghiera

Abbiamo peccato davanti a Te

Abbi pietà di noi e dei nostri figli

Aiutaci a porre fine alla pestilenza, guerra e carestia

Fa' che tutto l'odio e l'oppressione

scompaiano dalla terra

Iscrivici per la benedizione nel libro della vita

Lascia che il nuovo anno sia un anno buono per noi.

Gam gam

di Elie Botbol

Anche se andassi

nella valle oscura

non temerei alcun male,

perché Tu sei sempre con me;

perché Tu sei il mio bastone, il mio supporto,

con Te io mi sento tranquillo.

Hine ma tov

(Salmo 133 di David)

Ecco, quant'è bello e soave che fratelli e sorelle siedano insieme!

Shalom Alekhem

(Preghiera per lo Shabbat)

Pace a voi, angeli ministri, angeli dell'Altissimo,

del Supremo Re dei re, il Santo, Benedetto Egli sia.

Venite in pace, angeli di pace, angeli dell'Altissimo,

del Supremo Re dei re, il Santo, Benedetto Egli sia.

Beneditemi con la pace, angeli di pace, angeli dell'Altissimo,

del Supremo Re dei re, il Santo, Benedetto Egli sia.

Andate in pace, angeli di pace, angeli dell'Altissimo,

del Supremo Re dei re, il Santo, Benedetto Egli sia.

Domenica 29 gennaio 2017
ore 21.00

Voci dal silenzio

TEATRO ACCADEMICO DEL BIBIENA

Kaddish

(Preghiera dei morti)

Sia magnificato e santificato il Suo grande nome,
nel mondo che ha creato secondo la Sua volontà,
e realizzi il Suo Regno durante la vostra vita,
e nei vostri giorni e durante la vita di tutta la casa d'Israele,
presto e in un tempo vicino. E dite: Amèn.

Sia benedetto e lodato e glorificato e innalzato
e magnificato ed esaltato ed elevato e celebrato il Nome del Santo,
benedetto Egli sia, al di là di tutte le benedizioni,
i canti, le lodi e le consolazioni che si dicono nel mondo. E dite: Amèn.



Per informazioni



Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" - Mantova

via della Conciliazione, 33 | 46100 Mantova | tel. 0376 324636

www.conservatoriomantova.com | comunicazione@conservatoriomantova.com